

Ritratto di una nazione

Storie di un'Italia al lavoro Quando la verità commuove

di Franco Cordelli

Ritratto di una nazione, andato in scena all'Argentina di Roma, è un lavoro polifonico, affidato alla regia di Fabrizio Arcuri e scritto da autori scelti in base alla regione d'origine. Nove autori di testi diversissimi tra loro per ovvie ragioni linguistiche e stilistiche, ma accomunati dal tema segnato nel sottotitolo: «L'Italia al lavoro».

Impossibile rendere conto di tante voci tutte insieme, benché univoche nel raccontare una storia che con il tempo è diventata sempre più drammatica. Ho visto i due di cui più mi fidavo, che mi attraevano. Due autori del Sud, che rispetto agli altri hanno la qualità d'essere interpreti dei loro monologhi. Sto parlando di Ulderico Pesce e di Davide Enia. Pesce lo conoscevo piuttosto bene, avevo assistito ai suoi primi spettacoli, era da tempo che non lo vedevo in scena. Enia lo avevo incontrato una sola volta, quando decise di smetterla con il teatro (con il corpo, con il suo corpo) e di, per così dire, limitarsi a scrivere. Proprio questa estate ha pubblicato un romanzo-documento, *Appunti per un naufragio* (Sellerio) da cui ha ricavato *Scene di frontiera* per il quale è tornato a prendere possesso della scena teatrale. Ebbene, non esito a dire di aver assistito a due eventi memorabili. Storie che ti strappavano l'anima. Interpretazioni, in specie quella di Enia, che non saprei né descrivere né raccontare — per la sua fattispecie corporale e gestuale. La regione di Pesce è la Basilicata, ma lui, nel suo *Petrolio*, la chiama Lucania saudita. Perché se non a causa dei pozzi petroliferi dell'Eni? Questi



pozzi hanno la maledizione che tutti sappiamo: danno lavoro ai lucani, ma nello stesso tempo rischiano di avvelenarli, avvelenano loro e anche i pugliesi del Salento. L'operaio Giovanni di Ulderico Pesce, ha una figlia Maria, che adora.

Maria a 23 anni comincia a vomitare, deve fare delle analisi. Si scopre che ha la leucemia: da che provocata, come in

Racconto

Ulderico Pesce in «Petrolio», spettacolo che racconta l'impatto devastante del petrolio in Basilicata

tanti corregionali, se non dall'inquinamento? Giovanni deve denunciare o non deve denunciare? Denunciare significa perdere il lavoro: lo perderebbero lui e tanti altri padri.

La scelta non la riferirò, ma il suo esito commuove ogni spettatore. Anche il siciliano Enia per la verità commuove. In modo diverso. Racconta di quando, bambino, vide i primi

migranti sbarcare a Lampedusa, con il padre accanto. Da adulto incontra un sommozzatore che gli racconta in che consiste il suo terribile mestiere. Oltre a rischiare la vita, si impongono di continuo scelte impossibili: salvare una mamma e un bambino o tre uomini? Alla fine a prevalere è sempre il numero. Ma difficilmente dimenticheremo come Enia descrive la differenza tra le onde del Mediterraneo e quelle dell'Oceano, o la differenza tra la leggerezza di un corpo che va già più presto di un corpo pesante; mai dimenticheremo come Enia quasi si avvita su se stesso, quasi balla, per raccontare com'è sprofondare nel fondo del mare, quando l'azzurro diventa nero purissimo, e di niente altro si tratta se non di salvare un essere umano o di recuperarne il corpo per, almeno, una sepoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritratto di una nazione

Registri vari

